

OPERAZIONE DEI «CACCIATORI DI CALABRIA»

Razzi e fumogeni vicino al cantiere Tav

MASSIMO NUMA
MASSIMILIANO PEGGIO

I «Cacciatori di Calabria», reparto speciale dei carabinieri, hanno trovato - nel corso di una perlustrazione nelle aree attorno al cantiere della Torino-Lione - un contenitore di plastica con una serie di fuochi artificiali, fumogeni e torce. Gli ordigni erano nascosti nei dintorni del varco 8 del cantiere, vicino al torrente Clarea, proprio nel punto in cui, l'6 febbraio scorso, era un partito violento attacco, a opera, di un centinaio di black bloc a volto coperto, armati di fionde e cesoie, contro le strutture del cantiere. Il raid era stato preceduto dal sabotaggio di una centrale elettrica. In quell'occasione, ai razzi (l'abitacolo di un escavatore, centrato da un ordigno, era stato distrutto), erano stati aggiunti bulloni con lo scopo di provocare danni anche alle persone presenti nell'area dove è in costruzione il tunnel geognostico della nuova linea ferroviaria, che ha raggiunto ormai la profondità

di circa 40 metri.

Spiega il comandante del nucleo operativo della compagnia di Susa, Flavio Pieroni: «Gli ordigni, nei giorni scorsi non c'erano. Evidentemente sono stati nascosti nelle ultime ore, forse in vista delle prossime manifestazioni».

Nella notte era in programma la manifestazione delle donne No Tav, attorno alle reti mentre il prossimo 23 marzo è stata convocata una manifestazione na-

**Ieri nell'aula bunker
la terza udienza
con i neo parlamentari
dei CinqueStelle**

zionale convocata dal movimento No Tav, a cui hanno aderito l'M5s, ma anche la Comunità Montana (in via di estinzione), presieduta dall'esponente pd Sandro Plano.

Terza udienza ieri del processo ai 53 attivisti No Tav nell'aula-bunker delle Vallette, per gli scontri del 2011. Gli avvocati de-



Gli ordigni trovati dai carabinieri sono stati nascosti pochi giorni fa

gli imputati si sono opposti con fermezza alle richieste di costituzione di parte civile. In particolare quelle dei sindacati delle forze di polizia e della Presidenza del Consiglio, che rivendica un danno d'immagine per il «turbamento dell'opinione pubblica» e una lesione della sovranità nazionale, per la «difficoltà a realizzare l'opera» a causa dell'occupazione di terreni da parte degli attivisti. «Obiettivo del Governo è colpire il movimento No Tav - dice l'avvocato Claudio Novaro - I due giorni sotto proces-

so non hanno avuto alcuna influenza sull'andamento dell'opera, contestata da vent'anni. Inoltre quei terreni sono stati occupati legittimamente, pagando un plateatico».

Ora toccherà ai legali di parte civile replicare. «Le nostre costituzioni - dice l'avvocato Pierfranco Bertolino, a nome di Sapolizia e Cobar Finanza - sono legittime, perché già ammesse dal gup. ». Ieri hanno assistito all'udienza tre neo parlamentari del M5s: Marco Scibona, Laura Castelli e Alberto Airola.